

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## PENSIONI MILIONI DI LAVORATORI IN LOTTA PER CONQUISTARE UN ESSENZIALE DIRITTO

# SCIOPERO GENERALE

Oltre dodici milioni i lavoratori interessati - Chiudono banche, cinema e teatri mentre Radio e Televisione riducono al minimo i programmi - Iniziative prese dall'UDI, dalla Confederazione Artigianato e dall'Alleanza Contadini - I servizi pubblici si fermano per due ore

### OGGI TUTTI ALLE MANIFESTAZIONI INDETTE DAI SINDACATI

## LA VERA CRISI

NON SAPPIAMO ancora, in queste ore, se il governo Leone reggerà ancora qualche giorno o qualche mese. Quel che appare chiaro è che le prime consultazioni informali tenute dal Capo dello Stato con Leone, Rumor e Sullo, già sono presentate da alcuni come una premessa per tentare di « rilanciare », per conto della destra del PSI e di quella della DC, un centro-sinistra « organico » che, appellandosi allo « stato di necessità », torni a legittimare la vecchia, e ormai pericolosa, formula battuta il 19 maggio.

E' difficile dire, fin da ora, quale sorte sarà riservata a questa operazione caldeggiata fanaticamente da La Malfa e da Nenni, entrambi esaltati dalla stampa nazionale come « salvatori della patria alle prese con i soliti scavezzacoli del PSI, della DC (e perfino del PRI, adesso) che non vogliono i loro partiti ridotti a puntelli, più o meno possenti, di una politica di pura conservazione. Tuttavia l'operazione è già avviata: Leone già annuncia (o minaccia ricattatoriamente) le dimissioni. Sullo preannuncia pericoli oscuri se non si rifarà subito il governo di centro-sinistra, tutta la stampa padronale favorisce la manovra, agitando spettri di varia natura e seminando qualunquismo. E l'Avanti! rilancia alla DC, già scrive che « esistono le condizioni per una chiarificazione generale » e chiede che la DC si pronunci perché, si afferma senza umorismo, « nei documenti approvati dal CC socialista c'è tutto quello che può pretendere di sapere un partito che voglia seriamente esaminare la possibilità di una collaborazione di governo con il PSI ».

Tutto è pronto, dunque, secondo l'organo del PSI, per risolvere la « crisi ». La realtà è che, ammenoché

non si intenda seppellire un cadavere per dissepellirne un altro (null'altro che questo significherebbe oggi il « rilancio » del centro-sinistra di Nenni, La Malfa e chissà chi nella DC), la crisi è appena cominciata e sia il PSI che la DC devono, se vogliono che il paese non ne paghi le spese, fare lealmente i conti con la realtà del 19 maggio, senza illudersi di poterla aggirare con giochetti, colpi di pseudomaggioranze, piccoli strumentalismi di potere.

CIO' CHE è stato di diritto il Congresso del PSI lo abbiamo visto tutti. Ci ha costato oggi la debolezza intima di chi, come Nenni e Ferri, pensa di potersi considerare « vincitore » solo perché ha evitato di portare a fondo una analisi seria del perché il centro-sinistra è stato battuto nel « test » del 19 maggio. E nella DC la crisi post-19 maggio non appare certo solubile con il giuoco dei quattro cantoni, con un Rumor che di qui va là, Colombo che di là va qui, e Moro chissà dove. Anche per la DC i tempi sono maturi per un esame approfondito dei veri termini della crisi italiana. E non per caso, proprio all'indomani del Congresso socialista, l'ipotesi di un congresso straordinario democristiano prende sempre più peso e consistenza. Se più vacue di sempre, infatti, appaiono oggi le conclusioni della Carta dell'unificazione a cui si rifà la « maggioranza » del PSI, stocate e senza presa appaiono le conclusioni dell'ultimo congresso dc, che pure fu segnato da notevoli segni di perplessità e di angoscia di fronte al già pericolante edificio del centro-sinistra.

I NODI, dunque, vengono fatalmente al pettine. E sono nodi che non si possono più evitare, senza rischi gravi, dato che ponono temi decisivi, proposti non da Tizio o Caio ma dalla storia stessa. Su cos'altro infatti si è diviso il Congresso del PSI se non sul tema storico dei rapporti con i comunisti, sulla collocazione internazionale dell'Italia, sulla riforma della struttura economica italiana, sulla condizione operaia, contadina, studentesca? Sono gli stessi temi di fondo che, da anni, la DC si trova dinanzi e che oggi sono sostenuti da un dissenso sempre più consolidato che trova alimento nella crisi del mondo cattolico. Ed è attorno a questi argomenti, per dare ad essi sbocchi politici nuovi, che già nascono in Italia momenti di nuova unità, si profilano nuovi possibili schieramenti.

Chi può ragionevolmente pensare, nella DC e nel PSI, che sia possibile organizzare una risposta valida ai nuovi quesiti posti dalla situazione riproducendo lo schema politico, e la filosofia, del centro-sinistra? Se dunque si vuole davvero porre un argine al qualunquismo autoritario della destra, se si intende davvero garantire una legislatura non fallimentare, i temi politici da trattare sono evidenti, dettati dalla realtà stessa, segnata dal 19 maggio e dal significato unitario e riformatore delle lotte operaie e popolari in corso. Di qui si può e si deve partire per dare al paese una risposta politica valida, che non contraddica le spinte all'unità, alla riforma della struttura, al rinnovamento della società di cui si intesano oggi tutte le iniziative che dal basso premono e si affermano come fatti politici nuovi di cui tutti devono tenere conto.

Maurizio Ferrara

E' cominciato alla mezzanotte lo sciopero generale di 24 ore, il primo che venga proclamato insieme da CGIL, CISL e UIL dopo venti anni di divisione sindacale. Vi parteciperanno oltre 12 milioni di lavoratori dell'industria, commercio, agricoltura e credito. Nei servizi essenziali (trasporti urbani, ENEL, ecc.) lo sciopero sarà di due ore. Grandi manifestazioni sono state indette in tutti i principali centri del paese; a Roma parleranno a piazza SS. Apostoli i segretari generali della CGIL, on. Agostino Novella, della CISL, on. Bruno Storti, e il segretario della UIL Raffaele Vanni. L'Alleanza dei contadini, a nome dei lavoratori autonomi dell'agricoltura, ha indetto per suo conto duecento assemblee e manifestazioni contadine per chiedere la parificazione dell'età pensionabile e dei trattamenti minimi per i lavoratori autonomi. Anche i lavoratori autonomi dell'artigianato e del commercio portano avanti, con forme di lotta diverse dai lavoratori dipendenti, la loro battaglia per una riforma che faccia della pensione una reale prosecuzione del reddito di lavoro per gli anziani e gli invalidi.

## IL FRONTE AGLI USA: trattate anche a nome dei fantocci



PARIGI — Il portavoce della delegazione del FNL alla trattativa di pace, Duong Dinh Thao, ha ribadito ieri in una conferenza stampa la piena responsabilità degli Stati Uniti per la posizione assunta dai loro fantocci e ha ribadito la disposizione del FNL ad una trattativa a tre. A PAGINA 12

## SIFAR

### Il governo rinvia il dibattito alla Camera

Clamorosa ammissione di un deputato dc: milioni di schedati A pag. 2

## Alluvione

### Terracini: i responsabili devono pagare

Spazzate dal nubifragio le tende e le baracche dei terremotati in Sicilia - A pag. 4

## RIVOLTA NEL MANICOMIO DI ANCONA

### Cento ricoverati da tre giorni senza assistenza

I degenti mangiavano da giorni nei piatti sporchi - Messo a soqquadro un intero padiglione - La sommossa non ha avuto tragiche conseguenze grazie al senso di responsabilità degli infermieri costretti allo sciopero



ANCONA — Così appariva il cortile del padiglione n. 6 dell'Ospedale Psichiatrico dopo la rivolta dei ricoverati. (Telefoto)

## OGGI

### saremo forti

SE ci pensate, il Consiglio nazionale democristiano è il 67 della politica italiana: non esce mai. Doveva essere convocato, se ben ricordiamo, per il 29 ottobre, ma l'on. Scelba, gliene diamo onestamente atto, disse che si doveva pensare. Ci pensò, infatti, e siccome c'erano di mezzo le ricorrenze tristi e fauste dei primi di novembre, si stabilì che il Consiglio si sarebbe riunito il 6 novembre. Allora siamo d'accordo. Ma eccoti La Malfa che deve parlare come il costume, dall'alto delle Piramidi il 7 novembre e teme, giustamente, che gli italiani si distraggano. Così domandò alla DC di rinviare il suo Consiglio nazionale, e quella, felice, accettò. Ma il 17 novembre avranno luogo qu e là le elezioni amministrative. Si deve dunque andare al 19. Senonché ieri il « Messaggero » riferiva che l'on. Leone potrebbe dimettersi il 18, e allora « salterebbe » la sessione del Consiglio dc.

Ora, parhamoci chiaro. Noi abbiamo l'impressione che i supremi dirigenti democristiani, sempre così delicati, abbiano in animo di rinviare

« sine die » il Consiglio nazionale, ma non vogliono direlo brutalmente per non farci male. Se è così, li ringraziamo, ma tutto è preferibile all'angoscia che ci procura questa incertezza. Gli promettemmo che saremo uomini e che sapremo accogliere la notizia di un ulteriore rinvio con animo intrepido. L'on. Rumor ci metta alla prova, abbia fiducia nel nostro coraggio. Tanto più che, in queste cose, è difficile mantenere i segreti. Corra voce, tra le altre, che la corrente montessoriana del suo partito, una corrente che si ispira ai metodi della non dimenticata educazione montessoriana e che è fortissima, vorrebbe tenere il Consiglio nazionale all'aperto, il che comporterebbe un rinvio all'estate, per ovvie ragioni climatiche. Ebbene, perché non dirlo? Certo, se un condannato a morte, interrogato, chiedesse una signorile, una sanbuca e il Consiglio dc, oggi come oggi, dovrebbe rassegnarsi a morire impappato. Il che non è bello, perché fare giustizia sta bene, ma non c'è ragione per aggiungere la crudeltà.

Fortebraccio

## Dalla nostra redazione

ANCONA, 13. Rivolta all'ospedale psichiatrico di Ancona: circa cento ricoverati del padiglione numero 6 (« osservazione ») nella mattinata di oggi hanno dato vita ad una clamorosa protesta. In primo tempo hanno messo a soqquadro il padiglione spaccando mobili, letti, vetrine. Poi hanno diviso gli infissi e le inferriate: diversi si sono calati nei giardini del nosocomio utilizzando le lenzuola dei letti. Altri gruppi hanno guardato l'uscita del padiglione dopo aver abbattuto il portone d'ingresso.

I degenti sono stati « stentati » fermati all'ingresso dell'ospedale. Alcuni che tentavano di guadagnare l'uscita e fuggire nelle contigue strade del popolare rione di Piano San Lazzaro, sono stati inseguiti e immobilizzati dagli infermieri in servizio, che stazionavano nei pressi dell'uscita del nosocomio. Sbandamento fra le forze di polizia presentosi sul posto a causa, appunto dello sciopero. Un far di sono stati chiamati anche i vigili del fuoco. La calma è stata riportata dopo duri e lunghi sforzi del personale infermieristico.

Insomma c'è voluta la capacità « il coraggio degli infermieri perché il fatto non volesse al peggio. Danni gravissimi nel padiglione numero 6. Non si fa menzogna violenza alle persone. Qual è il motivo della rivolta? Da domenica gli infermieri del nosocomio sono in sciopero ad oltranza (CGIL, CISL, UIL); nei reparti è rimasto — secondo gli accordi tra il personale e i sindacati — il turno degli infermieri (una quarantina) il cui servizio doveva terminare lunedì mattina. La scoperta è legata ad una annosa vertenza risalente al lontano 1963 ed è stata preceduta da numerose altre scioperi. In particolare

Walter Montanari (Segue in ultima pagina)

In una situazione di acuta crisi politica e di grande confusione nella DC e nel PSI

## Il governo Leone sta per dimettersi?

La decisione sarebbe annunciata durante il Consiglio nazionale dc - Moro, Fanfani, Taviani e Donat Cattin per un congresso straordinario - La destra PSI insiste per rimettere in piedi il centro sinistra - I lombardiani per una iniziativa unitaria delle minoranze

E' una situazione di acuta crisi politica e di enorme confusione. Ora si parla delle dimissioni di Leone, ma tutto ciò che dovrebbe avvenire dopo è materia di congetture le più disparate. Non ci vuol molto a capire che vi sono autorevoli pressioni per la ricostruzione del centro-sinistra a breve termine ed è fin troppo nota la frenesia ministeriale della destra socialista. Ma questo non basta a rendere il panorama più chiaro. Nel PSI le conclusioni del Comitato Centrale non autorizzano nessuno dei dirigenti a parlare in nome di tutto il partito o anche soltanto di una maggioranza relativamente sicura. Anzi la DC è piombata in un



L'ampiezza della lotta studentesca — che ancora ieri ha segnato punte di acuta tensione — ha ottenuto un primo successo: ieri alla commissione P.I. del Senato il governo ha dichiarato che accetta il principio del diritto di assemblea, previsto dal disegno di legge del Pci. Un Comitato ristretto lo esaminerà con procedura di urgenza. A PAGINA 4

FO. P. (Segue in ultima pagina)